



CONDIZIONE DI RECIPROCIÀ

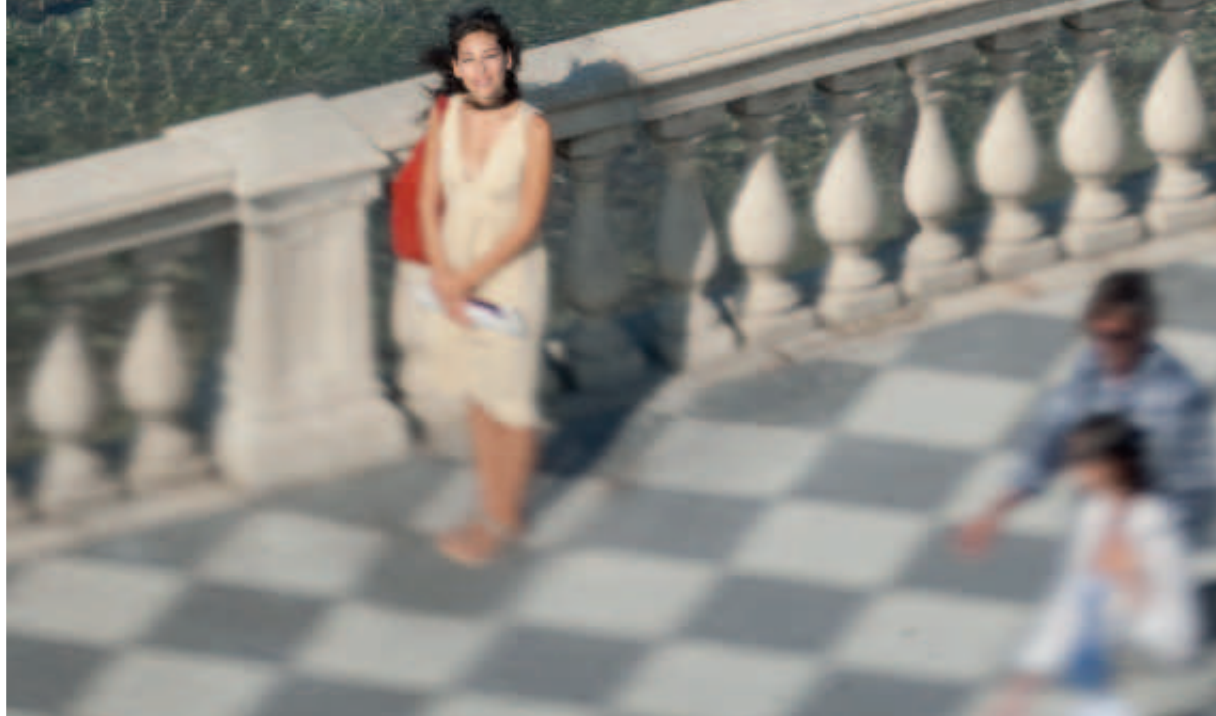
**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Un pericolo occulto si annida nella proposta di estensione della cittadinanza italiana agli immigrati «meritevoli». Non è l'idea in sé - giustissima e condivisibile - che lascia perplessi. Ma la «condizione di reciprocità» che, una volta approvata, potrebbe obbligare noi italiani ad adottare. Per intenderci: lo straniero, per ottenere la cittadinanza, deve cessare di essere tale e diventare, quanto più è possibile, un italiano. Uno di noi. Non c'è niente di sbagliato, in questo. Quando una persona si trasferisce armi e bagagli da un'altra parte del mondo, ci comincia a lavorare, si radica sul territorio, assume mentalità, usi e costumi del Paese che la ospita, è fatale che finisca per «sentirsi» parte di quella nuova collettività. La cittadinanza, per l'immigrato «integrato», diventa il riconoscimento formale che traduce nell'arida lingua della burocrazia un complesso percorso esistenziale. E qui cominciano i problemi. Una volta diventati tali, i nuovi italiani avranno tutto il diritto di chiedere a noi, vecchi italiani, la «reciprocità». Ossia, la dimostrazione di amare questo Paese, le sue tradizioni, la sua Storia, la sua lingua, i suoi costumi. Magari sottoponendoci a un esame come quello che loro hanno dovuto passare per conquistarsi l'agognato passaporto color cremisi. Lì se ne potrebbero vedere delle belle. Quanti «studenti» italiani sarebbero promossi, oggi, all'esame di «italianità»? Vogliamo parlare dell'affetto che circonda in certe zone l'eroe nazionale Garibaldi? Della conoscenza della lingua di Dante (lingua, attenzione, non dialetto valligiano)? Dell'afflato per l'inno nazionale? E questo è niente. C'è un'altra cosa che chiediamo agli immigrati, per diventare «dei nostri»: rispettare le leggi. Ma vi rendete conto che cosa succederà quando saranno loro a chiedere, a noi, di farlo?❖

FRA CHI MI VEDE COME CLIENTE
C'È QUALCUNO CHE MI RICONOSCE COME PERSONA?



LA NOSTRA RISPOSTA È SEI MILIONI DI VOLTE SÌ.

Non siamo grandi perché abbiamo sei milioni di clienti, lo siamo perché ogni giorno ci impegnamo a non perderne di vista nemmeno uno. L'esperienza assicurativa di Aurora e Unipol - riunite in UGF Assicurazioni e affiancate dalla solidità di UGF Banca - ci permette di offrire prodotti convenienti, soluzioni integrate e servizi innovativi all'altezza delle aspettative delle persone e delle aziende; delle loro sfide quotidiane, del loro bisogno di sicurezza, dei loro progetti per il futuro. Per questo, quando hai al tuo fianco una realtà come UGF, il primo a guadagnarci sei tu.



A MISURA DEL TUO DOMANI.



www.unita.it



**Anche lei è
abbronzata**

**ORA TOCCA A MICHELLE
I VIDEO CON LE GAFFE
DI BERLUSCONI**

ECONOMIA
**Crisi, la Bce: «Non è finita
Presto per exit strategy»**

CRONACA
**Intolleranza verso i neri
Osservatorio Italia-razzismo**

SABATO A ROMA
**Libertà di stampa:
scrivi il tuo messaggio**

POLITICA
**La sfida tra i tre candidati Pd
La mappa circolo per circolo**